Anno XLV — N. 158

Mercoledì 5 Luglio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Il Brasile d'oggi

(Nostra intervista particolare)

In parlamento e nella stampa si discute da qualche tempo con speciale interessamento delle condizioni dei nostri numerosi emigrati in Brasile, si sentono ancora lamentare gravi inconvenienti sulla vita che i nostri connazionali conducono nella «fazendas». Ci è sembrato pertanto assai opportuno ed utile di chiedere qualche notizia sull'argomento al nostro collega avv. Ugo E. Imperatori, che dal Brasile è appena ritornato, e che ha condotto in quel Grande Paese la più recente e la più diligente inchiesta sulle condizioni nelle quali vivono due milioni d'Italiani.

Alla nostra richiesta, l'egregio amico ha prontamente e cortesemente risposto:

Sono a tua disposizione, pronto a fornirti ogni notizia di carattere generale, mentre stò per iniziare una serie di conferenze che illustreranno particolari aspetti della vita brasiliana che si offre ai nostri connazionali.

— Una vita nuova?

— Sì, secondo il mio fiducioso augurio. La prossima grande esposizione di Rio de Janeiro, di cui l'Italia ha il torto di considerare tardi e scarsamente l'importanza mostrerà al mondo i progressi che il Brasile ha compiuto nella via del progresso: la stessa Capitale, grandiosa e meravigliosa, è prova di somma evidenza del valore del popolo nuovo per chiunque voglia ricordare le tristi condizioni della Rio di trent'anni fa.

Ma quello che gli inviati speciali dei grandi giornali ed i commercianti e gli industriali espositori non vedranno, saranno le fertilissime terre dell'interno del paese enorme, al quale spetta in questo secolo un posto di prim'ordine nella produzione mondiale.

— La cultura principale è sempre quella del caffè, nelle «fazendas».

— Già il caffè ha perduto, nella produzione brasiliana, la caratteristica per cui oltre metà della ricchezza del paese riposava nella preziosa rubiacea. La «fazenda» perde braccia: e son sempre più numerose le piantagioni di caffè delle quali si abbandona il raccolto, mentre altri paesi del mondo si apprestano a fare un'assai rapida e temibile concorrenza al caffè brasiliano.

— Da tanto deriva la crisi che, a quanto si dice, turba oggi anche il ricco Brasile?

— L'alea del mercato del caffè ha prodotto in Brasil, più di una grave crisi economica, nel 1906, nel 1917 e nell'anno scorso e, per quanto le classi dirigenti, specialmente del più ricco Stato, quello di S. Paolo, insistano a confidar, nel mercato dei caffè la somma fortuna del paese — tuttavia gli errori e i danni della monocoltura si fanno ogni giorno più evidenti. Il problema della «fazenda» e del caffè va finalmente trasportato al campo della economia, con vantaggio del grande Paese e dei nostri lavoratori emigrati: fino a quando quel problema sarà agitato nel campo sentimentale, esso continuerà a danneggiare i buoni rapporti che si impongono all'Italia e al Brasile, ed a compromettere la sorte dei nostri emigrati.

— Ma proprio in questi giorni, alla Camera, l'on. Schanzer ha assicurato che il Govern oprocura di aver dai «fazendeiros» sempre migliori condizioni per i nostri emigrati....

— Il Ministro degli Esteri è anch'esso lontano dalla realtà in cui oggi il problema, assai interessante per la nostra popolazione esuberante e per la nostra ricchezza, va posto. Le condizioni della «fazenda» migliorano ma... l'esodo della «fazenda» continua; si è calcolato che nello scorso anno siano mancati un terzo dei lavoratori necessari al totale raccolto del caffè nello Stato di S. Paolo. Ma intanto, i dati ufficiali attestano che la ricchezza del Brasile è in progresso continuo per il contributo sempre più vasto di altri prodotti: frumento e granoturco, caffè e cotone, mandioca e tabacco, riso e fagioli, juta e gelsi per l'allevamento dei bachi da seta.

Nello stesso Stato di San Paolo, che alla coltivazione del caffè deve la sua invidiabile prosperità, agricoltori di ogni razza vanno praticando da qualche anno la sempre più varia policoltura: le folle dei lavoratori possono insegnar qualche cosa ai professori di economia...

— Dunque tra poco non si coltiverà più caffè in Brasile?

— No, non intendo affatto dir questo. La fertilità miracolosa delle terre brasiliane continuerà a produr ancora e sempre caffè: ma la pianta provvidenziale vi rappresenterà non più la cultura unica e caratteristica, ma «una delle tante» culture, e non la principale. Mentre la proprietà si va frazionando (mentre quindi la sorte della grande «fazenda» è segnata), la coltivazione del caffè continua in quasi tutte le terre propizie: penso che anzi la produzione dovuta ai nuovi piccoli proprietari sarà superiore a quella dovuta finora ai «fazendeiros».

— E questa evoluzione dell'agricoltura brasiliana che effetti avrà sulle fortune dei nostri emigranti?

— I benefici effetti che i nostri attivi e parchi lavoratori meritano. Tutti quanti abbandonano la «fazenda» destinano già il piccolo peculio di risparmio all'acquisto di un pezzo di terra, chè spesso una zona della «fazenda» medesima. E appena divenuti piccoli proprietari, i nostri contadini rinnovano miracoli di intelligente laboriosità, dimostrando all'evidenza quale grande contributo essi continuano a dare alla produzione del Paese che li ospita con affettuosa cortesia. Son questi miracoli di lavroo agrario che van convincendo e convertendo al valore della piccola proprietà e della policultura anche quegli uomini politici brasiliani che lamentano e paventano la decadenza della «fazenda» di caffè, cioè della istituzione agraria che indubbiamente merita la massima gratitudine delle generazioni che per essa han visto possibili i progressi rapidi e meravigliosi del Paese. A tali progressi ha contribuito, in misura che i Brasiliani sinceramente riconoscono, l'opera dei nostri connazionali: e lo Stato più fortunato e più ricco, proprio lo Stato di San Paolo, è quello che ospità oltre un milione di Italiani.... Ebbene: io sono fermamente convinto che altri Italiani, i quali allo Stato di San Paolo si dirigeranno per diventarvi piccoli proprietari rurali, assicureranno a quello Stato fortuna e ricchezza sempre più ingenti, portando nelle vergini fertilissime terre le più varie culture :spetterà allo Stato il compito di continuare facilitare le comunicazioni a vigilare sul la tecnica più razionale di certi lavori e di certe industrie a garantire ogni servizio. Quando le ricchezze naturali del Brasile saranno più e meglio di oggi messe in valore (ed il braccio ed il cervello italiano saranno provvidenziali a tal fine) quel vast oPaese sarà non soltanto in grado di annullare ogni importazione, ma su tutti i mercati del mondo farà pesare le sue varie e ingenti esportazioni.

— Così che al nostro lavoro è sempre aperto un vasto campo nelle terre brasiliane?

— Il Brasile ha ancora una popolazione di meno che quattro abitanti per chilometro quadrato! Lo stesso Stato di San Paolo, che alcuni credono ormai popoloso, ha appena sedici abitanti per chilometro quadrato.... Ivi son terre che attendono i loro primi coltivatori, ai quali assicurano ricchezza illimitata: è dovere razionale e sociale di far conoscere ai nostri lavoratori della terra le caratteristiche di quelle zone che io ho percorso e che mi accingo a descrivere, con la penna, con la parola e con la cinematografia. Sarò soddisfatto quando avrò dimostrato che il Brasile è un grande, ricco, ospitale Paese, all'inizio di grandi fortune e quando avrò provato ai miei connazionali che invece di dir male della «fazenda», è meglio non parlarne affatto...

All'egregio collega non ho chiesto altri particolari... per non commettere indiscrezioni sul molto che egli si propone di scrivere e dire.

Pordenone, 1 luglio 1922.

A. C.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Il progetto per un recinto al Sagrato del Duomo

Tutti i cividalesi e non i cividalesi soltanto, ricordano l'antico recinto del sagrato del Duomo: un muricciuolo di pietra greggia, interrotto da tre ingressi, con ai lati delle piramidi che, pur non intonandosi colla maestosità della facciata del tempio, davano al luogo un caratteristico aspetto; e tutti ricordano anche l'ostilità con cui venne accolto dalla maggioranza dei cittadini un progetto di chiusura disegnato dall'architetto d'Aronco. Vi furono tentativi di referendum, comizi di popolo, lotte vivaci e poi l'abbandono assoluto d'ogni idea di ricostruzione.

Ma l'assessore dei lavori pubblici geom. sig. F. del Basso, uomo che ama veramente il progresso edilizio della città, verso cui si è acquistato non piccole benemerenze, ha pensato di ridestare l'interessamento del pubblico, intorno al rifacimento del recinto in parola ed ha fatto eseguire dal maestro Bront un progettino, che abbiamo avuto occasione di vedere in questi giorni dal decano del Capitolo, Mons. Valentino Liva.

L'esecuzione di questo progetto, semplice ma bello ed armonizzante colle lineè severe del tempio, costerebbe circa 25 mila lire.

Noi vorremmo fosse esposto in luogo pubblico, almeno per qualche giorno, affinchè i cittadini, amanti dei nostri storici monumenti, potessero giudicarlo e sopratutto vorremmo che la buona volontà di qualche Mecenate concorresse, a dargli, se lo merita, come crediamo, sollecita attuazione con qualche cospicua offerta.

Prossima inaugurazione di un primo gruppo di case popolari.

E' noto come l'attuale amministrazione comunale abbia ottenuto dall'autorità militare la concessione dei baraccamenti Cudicio, fra Rubignacco e la Stazione ferroviaria. Essi, in questi mesi sono stati trasformati in un vero sobborgo di case popolari, una trentina circa, quasi pronte per essere abitate e per le quali abbondano gli aspiranti. Il nuovo abitato dovrebbe, però prima dell'inaugurazione, ricevere un nome e noi proponiamo sia chiamato *sobborgo Berengario*, nome del glorioso marchese del Friuli che fu, nella dieta dell'888 dai signori italiani elevato al grado di primo Re d'Italia.

All'Unione Commercianti

Animatissima la seduta di ieri sera all'Unione Commercianti, presieduta dal cav. Felice Moro.

L'oggetto che diede motivo a viva discussione fu la domanda rivolta alla giunt aComunale da parte di oltre 150 firmatari per il trasferimento del mercato da Piazza Paolo Diacono al foro Giulio Cesare, domanda che da parte della Giunta prima di decidere venne trasmessa all'Unione Commercianti per sentirne il parere.

Venne proposto un ordine del giorno nel senso che per non ledere gli interessi nè da una parte nè dall'altra l'associazione non avrebbe dovuto pronunziarsi in merito, lasciando arbitra la Giunta. La proposta venne respinta e a questo punto la discussione si anima più ancora; la questione viene finalmente risolta con autorizzare il presidente a conferire col Sindaco e ritornare sull'oggetto ad una prossima seduta.

Si discute poi circa una nuova società che stava per sorgere fra esercenti, per lo scopo di protestare contro le tasse fiscali e viene deciso di invitare i firmatari a inscriversi presso la attuale Unione che può assistere afficacemente tutti.

Viene esaminata la proposta della speciale Commissione di dividere in due categorie le quote da pagarsi dai soci in base all'importanza del proprio esercizio, ed infine di fare pressioni presso la società Friulana di elettricità perchè non sia tolta la corrente elettrica durante i giorni festivi.

Neo dottoressa

Ieri la gentilissima signorina Gina da Villa figlia del prof. Felice da Villa con il masimo dei punti a Modena venne proclamata dottoressa in belle lettere. Alla colta studiosa signorina le nostre più vive felicitazioni.

GEMONA

Il processo Antoci

Sul n. 147 di questo quotidiano è apparsa una corrispondenza ben lunga e dettagliata sul famoso processo Antoci, che tanto accalora certuni di Gemona e certi altri di Artegna. Ma il corrispondente non ha mostrato quell'imparzialità necessaria ad ogni galantuomo nello svolgimento del processo, ma si è limitato a gettare il ridicolo sull'Antoci *perchè siciliano* e sulla famiglia Cedaro perchè non vuole pensarla come il corrispondente, dicendo di essere stata truffata. Ci piace pertanto dire che l'Antoci ha proposto appello avverso la sentenza 20 giugno del sig. Pretore di Gemona ed ha la ferma convinzione che il Tribunale di Udine lo assolverà, in barba a tante persone e nonostante tanti fatterelli.

Per amor del vero bisognava che il corrispondente avesse anzitutto taciuto sulla signora Cedaro madre, della quale non è lecito a nessuno buttare — neppure artatamente — alcuna anche più tenue ombra.

E per l'Antoci dovevasi anche dire che il processo di truffa è un meschino derivato di un altro delitto che stava solo nella fantasia degli istigatori alla denuncia e cioè il «tentativo di bigamia». Se tutti quei signori avessero saputo che la legge italiana non punisce il tentativo di bigamia, avrebbero lasciato in pace anche l'Antoci e non si sarebbero sognati che il vivere presso un'altra famiglia, promettendo di pagare, quando la famiglia è contenta di dar da mangiare e l'Antoci ha ancora da riscuotere L. 12.500 di danni di guerra, costituisce un delitto e si chiamasse truffa — come sentenziò il sig. pretore di Gemona e come speriamo non confermi il Tribunale di Udine.

Il processo fu tutto una montatura: la truffa venne dopo per salvare le apparenze e per dimostrare che nei siciliani non c'è altro che gente delittuosa. Ma sarà anche ora di pensare che siamo tutti italiani; e su questo punto ritorneremo, perchè non continui l'opera di denigrazione che da qualche tempo si verifica in Friuli.

(*Segue la firma*).

TOLMEZZO

Camion in fiamme

Giungeva l'altro giorno a Tolmezzo, il camion della ditta Larice, tutto avvolto dalle fiamme. Uno dei fratelli era stato con la macchina ad acquistare bozzoli nella bassa friulana, e se ne tornava allora con il carico prezioso. Nella strada di ritorno, per autocombustione provocata dal calore che emanava il motore, la macchina si incendiò.

Non è stato possibile spegnere le fiamme, par cui, tranne l'ossatura in ferro, la macchina è distrutta e così pure i bozzoli.

Il danno è assai rilevante.

CASTIONS DI STRADA

Inaugurazione del vessillo della Filarmonica.

Ieri, davanti il nostro magnifico edifizio scolastico, proprio lì, dove fra un mese sorgerà a perenne memoria il monumento ai caduti, verso le ore 3 pomeridiane si svolse l'annunciata cerimonia dell'inaugurazione del vessillo della locale società Filarmonica Rossini.

L'ora troppo calda non richiamò sul vasto piazzale molta folla di spettatori; pur tuttavia la cerimonia si svolsè tra la più schietta commozione e l'evidente contentezza dei soci invitati. Fra queste notammo la sig. Giacomina Di Gaspero, il cav. Andrea Chialchia, i signori Antonio Chialchia, Giovanni D'Ambrogio, molte signorine e signore e tanti altri di cui non ricordiamo il nome. Vi er apure il consiglio comunale al completo, accompagnato da l'egregio e simpatico segretario Miopetti.

La madrina della bandiera — magnifico lavoro in seta, confezionato da una ditta milanese. — sovrastata da una splendida aquila in bronzo, recante tra il becco adunco il simbolico ramo d'alloro, — fu la signora Albina Dimanutto, moglie del sig. Giacomo il fondatore e certo anche l'anima della società stessa la quale, dopo aver profuso di fiori il vessillo, pronunciò con voce chiara e franca queste parole:

— Salve o degno vessillo. Il battesimo di questi fiori sia il saluto ed il bacio mio, e quello più dolce dei soci, che tu, ora e sempre rappresenti degnamente nelle varie manifestazioni. In te, è riassunta la fede e la tenacia poderosa di questi tuoi figli, che oggi, soddisfatti, per la prima volta vedono coronati i loro sforzi e sacrifici non lievi. Sii per essi costante monito e simbolo di fratellanza, di amore, di sincera amicizia, anche nei momenti più difficili.

Ricorda loro sempre che non è degno dell'alloro, chi sa soltanto iniziar bene, ma bensì chi prosegue fino all'ultimo, e lotta costantemente contro tutti gli ostacoli. Sii sempre per essi, maestra, segui da sicura nella via del bene, nel cammino irto del progresso.

Nel mentre io ti affido alla custodia del baldo alfiere, che ti sarà guida ognora fedele ed onorato compagno, ti rinnovo il mio fervido saluto e augurio sincero e ti grido forte, certe col cuore: Salve o vessillo della Società Rossini.

Un fragoroso applauso parte all'indirizzo dei componenti l'orchestra e più principalmente verso l'abile ed appassionato loro maestro sig. Formentin Antonio.

Parlò poscia il presidente della società, sig. Ciro Chialchia, il quale, dopo aver fatto una breve e sintetica storia della società stessa, dicendo come non lievi furono i sacrifici sia pecuniari come di tempo che i bravi musici dovettero sopportare prima di poter presentarsi al pubblico in modo tale da destarne l'ammirazione. Ringraziò poi tutit i soci onorari e benefattori presenti, della loro gentile adesione sperando che il loro numero andrà crescendo. La filarmonica ringrazia i soci e acclama al presidente.

Quando vien suonato l'inno della Società Rossini intitolato: «Il solco ideale», versi di Basello Luigi, musicati dallo stesso maestro Formentin, lo si applaude a lungo, ripetutamente; ed è infatti un lavoro riuscitissimo.

In un'ampia sala delle scuole venne quindi offerto da parte della Filarmonica a tutti i soci ai gentili intervenuti (fra cui non mancava uno stuolo di leggiadre signorine) il tradizionale vermouth d'onore. Nella sala si svolse un'interessantissimo programma musicale composto di ballabili, di marcie, di pagine d'opera. Sentimmo l'inno a Trieste, l'intermezzo della Cavalleria», il «Miserere» del «Trovatore», ecc.

Ogni suonata fu alternata da discorsi. Parlò in pretto dialetto friulano il nostro compaesano poeta Dree Talian, « il simpatico e solerte segretari odella società, il maestro Piazza, la sig. Grassi-Di Gaspero — ed infine il segretario Miopetti a nome del Sindaco, il quale pronunciò parole che fecero rimanere i presenti addirittura tocchi dall'emozione.

I novelli figli d'Euterpe andavano, ed a ragione, gongolanti di gioia e non meno allegrezza deve aver provato il maestro, poichè — bisogna pur riconoscerlo anche questo se oggi Castions di Strada fu allietata di una dolce andata di armonie, questo avvenne per merito, oltrechè di questi giovani volonterosi, sopratutto del maestro Formentin, il quale non badò a sacrifici personali, fisici e di tempo pur di prepararci questa bella festa che tanta gradita rimarrà nella memoria di ogni mente eletta che Castions alberga.

Nella serata, al concerto in piazza Colonna ebbe principio alle ore 10. Essendo poi venuta disgraziatamente a mancare la luce elettrica, fino al tocco, si protrasse fra l'unanime entusiasmo dei presenti, numerosi nonostante l'ora tarda.

Molti applausi ebbe il porta bandiera, il nostro simpatico Tempo Piero, degno alfiere di questa società che tanto onora il nostro paese. Auguri per un lungo prospero glorioso avvenire!

Veritas

CASSACCO

Crisi di amministrazione

Era veramente da aspettarsi la crisi amministrativa del comune di Cassacco, dato che il Capo, il Duce Supremo sig. Luigi Znaini, sindaco, non è riuscito mai nel suo piano di dominio, e permane vittima ed olocausto della maggioranza che diffida di lui perchè lo ritiene non sincero e della minoranza che mai gli ha creduto. Eppure, il suo fido consigliere non ha saputo sciogliere il famoso filo di Arianna nonostante tutti i suoi maneggi.

E così nell'ultima seduta di Giunta il sig. Zanini si è permesso di dire che egli non verrà più in Municipio: ma nessuno gli crede, perchè tutti sanno quanto egli ci tenga alla sua carica. E non ci credono, anche perchè convinti che egli pure sappia che l'amministrazione non stenterebbe tropp oa trovare chi meglio e più utilmente (pel Comune) di lui saprebbe coprire il posto, e cioè il sig. Zorino Giuseppe, assessore anziano del Comune, uomo che non conosce partiti e diede sempre la sua attività e l'opera sua a beneficio del Comune e delle altre istituzioni. E riuscirebbe di certo a tenere in pace e tranquillità il Comune, perchè, non appartenendo ad alcun partito politico, con la sua tattica ed abilità di provato amministratore, otterrebbe la concordia degli animi al solo fine del benessere Comunale. E tanto ci auguriamo.

Pubblicazioni di friulani o che interessano il Friuli

Ci limitiamo, per oggi, a dare un elenco di opuscoli e di pubblcazioni in genere, curate da friulani, o che interessano per qualche riguardo il Friuli. Di alcune, certamente riparleremo: ne abbiamo tutta la buona intenzione, almeno.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — « Quaderno mensile ». Il numero 6 (giugno) contiene le relazioni delle Commissioni giudicatrici nel Concorso a premi per la ricostruzione delle Aziende agricole e industriali danneggiate dalla guerra, in cui parecchie aziende friulane furono premiate, con relazioni delle giurie molto lusinghiere. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari.

Capitano Carlo Cassone: — « Guida storica geografica dell'Isonzo e della Carnia — La fronte Giulia e Carnica ». — Escursioni organizzate dalla Lega Navale Italiana, Sezione di Udine. — Udine, tip. D. Del Bianco e figlio.

Francesco Fattorello: « Ippolito Nievo » — Udine, Libreria Carducci editrice.

Spartaco Muratti. — « Une ciaminade in montagne », versi — (Edizione fuori commercio, di 150 esemplari numerati). — Tipogr. Lloyd, Trieste.

Cassa distrettuale per ammalati, Gorizia — Resoconto e relazione sulla gestione dell'anno 1920. — (Senza indicazione di tipografia).

Dott. P. Zanettini. — Le basi della viticoltura di oggi — (Stampato sotto gli auspici della Cattedra Ambulante di agricoltura per la provincia di Udine, dalla tip. di Luigi Primon, S. Vito al Tagliamento).

Anna Fabris — « Il concetto educativo in Dante » (Conferenze ai Maestri). — Udine, Tip. D. Del Bianco e figlio.

Armida Del Bianco Chiusoli. — « Lunge dal nido » novelle — Udine, Tip. D. Del Bianco e figlio.

Giovanni Cumin. — « La vita del co. Ermes di Colloredo » (Estratto dalla Rivista della Società Filologica friulana, anno III, 1922). — Modena, prem. Cooperativa Tipografi.

Armida Del Bianco-Chiusoli: « Petali al vento », versi. Tip. Dom. Del Bianco e figlio.

« In alto », cronaca della Società Alpina friulana, con questo sommario: Michele Gortani «Torquato Taramelli» (necrologia) — Giovanni Crichiutti « Nuove piante del Friuli » — Feruglio Egidio « Sui monti di Claut » — Ugo Scapini « Tre settimane fra i monti della Valle d'Aosta » — « In memoria di Giuseppe Feruglio » — Escursioni di soci — Congressi e convegni — Varietà e bibliografia — Società Alpina Friulana: parte ufficiale. — Tip. G. B. Doretti.

***

In questo fascicolo troviamo annunciate queste altre pubblicazioni:

Dainelli Giotto: « La struttura delle Alpi friulane » Tip. Ricci, Firenze.

G. Lombardini — « Sopra il nuovo lembo oligocenico di Osoppo nel Friuli ». (Rivista italiana di paleontologia, anno XXVI (1920), Parma.

Osservazioni, critiche ecc.

Il trasporto dei caduti

Cara « Patria »,

E' un sentimento umanitario che mi spinge a scriverti due righe.

Avendo chiesto informazioni ad un Municipio di un paese della provincia nostra circa il trasporto della salma di un caro congiunto, caduto nelle aspre battaglie carsiche, mi sentii rispondere con mia meraviglia che era meglio rinunciassi a tale «impresa», poichè riesce molto costosa.

E pur essendo a conoscenza che a Udine esiste un Ufficio centrale Cure e Onoranze Salme Caduti il quale è pure adibito al trasporto gratuito delle spoglie dei valorosi combattenti, non ci fu verso di far cambiare opinione agli impiegati di quel tale Municipio che non nomino per carità patria.

Esistono, o non esistono, dunque, le disposizioni inerenti a detti trasporti? Oppure la loro interpretazione è molto elastica, cioè a seconda della mentalità (o meglio della sensibilità) dei vari Municipi?

Se le disposizioni ministeriali sono ancora in corso, devono essere rispettate.

Certo della cortese ospitalità, ringrazio.

Il fratello di un Caduto.

***

Non possiamo non riprovare profondamente quanto è avvenuto in quel tale Municipio e comprendiamo il giustificato risentimento di quei congiunti — e a quanto sembra il caso non si limiterebbe a quello suesposto — che, dopo di avere avuto assicurazioni dal locale Ufficio C. O. S. C. G. — rivoltisi ai Municipi, vedono che questi forse per evitare la noia del disbrigo delle pratiche, non favoriscono, come sarebbe loro obbligo, i richiedenti.

Le disposizioni esistono e sono in vigore fino al 19 luglio corr. Le rendemmo già note in parte a suo tempo, ma ad evitare errate interpretazioni da parte di qualche Municipio, crediamo opportuno ripeterle, nell'interesse precipuo di quelle famiglie che desiderano ridare alla terra natale le spoglie dei loro cari.

Stralciamo alcuni articoli dall'apposito regolamento ministeriale:

« Art. 1. — Lo Stato assume a suo carico, su richiesta della famiglia, il trasporto di tutti i militari del R. Esercito e della R. Marina che cessarono di vivere, per ferite, in conseguenza dell'ultima guerra mondiale. Il provvedimento è esteso al trasporto delle salme dei militari deceduti per malattia e sepolti nel territorio di cui all'art. 4 lett. *a*) del presente regolamento. Il trasporto ha luogo soltanto per i cimiteri del Regno. I trasporti dall'estero sono subordinati agli accordi da convenirsi con gli altri Stati.

« Art. 2. — La concessione del trasporto gratuito comprende: l'esumazione della salma; la chiusura in cassa speciale impermeabile o in altra di legno, se la salma è già chiusa in cassa di zinco; il trasferimento alla Stazione od al punto di imbarco; il trasporto per ferrovia, per via di mare o con altri mezzi fino alla Stazione ferroviaria od allo scalo marittimo o lacuale più vicino al cimitero di destinazione della salma.

Art. 4. — Il Ministero della Guerra provede: *a*) al servizio di trasporto delle salme sepolte nel già territorio di guerra (Venezia Giulia, Venezia Tridentina, provincie di Udine, Belluno, Vicenza, Venezia, Treviso, Padova, Verona e parte di quelle di Bergamo, Brescia e Mantova) a mezzo dell'Ufficio Centrale per la cura e le onoranze alle salme dei caduti in guerra sedente in Udine, istituito con D. M. 10 marzo 1920.

b) al servizio del trasporto delle salme sepolte nel restante del Regno, a mezzo dei Comuni;

c) al servizio di trasporto delle salme sepolte all'estero e nelle colonie, direttamente, valendosi di quegli organi che, secondo le circostanze, saranno riconosciuti necessari e sulla base degli accordi che potranno essere presi coi Governi esteri e col Ministero delle Colonie.

Art. 5. — La concessione del trasporto gratuito della salma spetta ai congiunti del caduto, secondo il seguente ordine di priorità: ascendenti, discendenti, vedove, fratelli e sorelle. Le domande relative debbono essere presentate nel termine di sei mesi dalla data del decreto di approvazione del presente regolamento (*detto termine scade il 19 luglio corr.*).

Art. 6. — Le domande sono redatte su stampati *forniti gratuitamente dai Comuni*, e saranno corredate da un estratto, in carta libera, dell'atto di morte del caduto, da cui risulti chiaramente se il decesso avvenne in seguito a ferite od a malattia, nonchè, ove ne sia il caso, della dichiarazione di rinuncia alla priorità di cui all'art. 5. Debbono essere presentate al *Sindaco del Comune di residenza*. Questo: a) accerta l'identità del richiedente, la sua relazione di parentela col caduto ed il suo diritto di priorità a sensi dell'art. precedente; — b) rilascia la dichiarazione che la salma può essere ricevuta nel Cimitero del proprio Comune, se è quello nel quale è richiesto il trasferimento; — c) trasmette poi in piego raccomandato la domanda al Prefetto della provincia od al commissario generale civile della Provincia redenta di cui il Comune fa parte, che gliene accuserà ricevuta. Qualora la salma dovesse essere trasferita nel Cimitero di un Comune diverso da quello in cui risiede il richiedente, il sindaco, al quale è stata presentata la domanda, la invia, previ gli accertamenti di cui al comma a), al sindaco del Comune suddetto, al quale spetta il rilascio della dichiarazione di cui al comma b) e la trasmissione al Prefetto o al Commissario generale civile della propria provincia, che ne accuserà ricevuta

al Sindaco, al quale la domanda fu presentata ».

Dette disposizioni, dunque, sono abbastanza chiare ed ogni commento è superfluo. Se qualche Comune non è al corrente del compito che a lui spetta, sappia quale è il dovere suo, ed agevoli le richieste delle famiglie dei caduti.

Il culto dei morti è e deve rimanere sacro ai popoli civili.

PORDENONE

Le nostre colonie alpina e marina

Questa mattina sono partiti alla volta di Poffabro, quaranta bambini, inviati a quella Colonia Alpina Pordenonese per ricuperare la salute deperita, con quaranta giorni di cura climatica, assistiti maternamente dalla direttrice sig. Teresa Fedrigo De Iohannes.

I piccoli.... villeggianti sono per la maggior parte orfani di guerra, figli di mutilati, in condizioni fisiche ed economiche di assoluta gravità; uniti ad un piccolo numero di paganti l'intera retta che con sacrificio venne fissata in sole lire 6 giornaliere per ogni fanciullo.

Dopo il periodo stabilito, essi verranno sostituiti da altri quaranta compagni, i quali ansiosamente attendono il loro turno. Le domande sia per la cura alpina che per quella marina sono moltissime; ma la capacità del locale e più ancora i mezzi limitati di cui dispone il comitato, non permettono di rispondere a tutte favorevolmente.

Ad accompagnare queste prime squadre si sono recati il benemerito presidente del Comitato Pro Infanzia cav. Asquini e il solerte segretario sig. Andrea Valerio. I camions per il trasporto vennero forniti dal Comune, che, apprezzando l'opera utilissima ed umanitaria si è offerto di agevolarla il più possibile, e dalla Società Pordenonese di Elettricità che a mezzo del suo gerente rag. Cosarini vice presidente del Comitato circondariale, ha sempre cercato di favorire ed assecondare l'istituzione rendendosene particolarmente benemerito.

Giovedì prossimo poi, partiranno per la Colonia marina di Porto S. Stefano venti bambine; altre potranno usufruirne in seguito, essendo già fissati i posti per i quali vi è sempre grande ricerca. Per la fortissima spesa necessaria, però, non bastano i mezzi (quindi preoccupazioni del Comitato per provvedervi), nonostante lo slancio mirabile di Pordenone ove vi sono cittadini che concorrono con cifre veramente ragguardevoli, facendo stonare e mettere maggiormente in evidenza coloro che, pur essendo in condizioni economiche ottime, danno troppo poco, quando non diano assolutamente nulla.

Dispensario tubercolotici

Siamo informati che la nostra Amministrazione Comunale, corrispondendo alla proposta fatta dalla Unione Veneta di Medicina sociale, sta studiando il progetto dell'apertura di un dispensario tubercolotici, possibilmente in accordo coi Comuni del Circondario; e malgrado le sorti, spese che importeranno i locali ed il funzionamento, si ha la speranza che ciò possa divenire presto un fatto compiuto, che tornerà certo ad onore per la nostra città, a nessuna seconda quando si tratta di raggiungere uno scopo santo, benefico e umanitario.

All'Asilo Infantile

Giovedì ... alle 20.30 presso la sede della Società Società Operaia si terrà l'assemblea dei soci dell'Asilo Infantile per la approvazione del bilancio di previsione 1922.

Pro festeggiamenti

Allo scopo di contribuire all'incremento della vita cittadina, lodevolmente la società Commercianti ed esercenti d'accordo con l'Unione Sportiva sta preparando un programma di festeggiamenti per il settembre v.

E già che siamo sull'argomento, esprimiamo il più vivo desiderio, condiviso della generalità dei cittadini, che un gruppo di cittadini, o meglio d'iniziativa della Associazione Commercianti, si costituisca un Comitato permanente che abbia lo scopo di dare incremento con varie manifestazioni, alla vita economica, morale e commerciale della città.

Al Pollini

Mercoledì sera, al Pollini, straordinaria recita della Compagnia drammatica del cav. Marvasi.

MORSANO AL TAGL.

Pro Asilo-Monumento

Nell'anno corrente e fino al 30 giugno, furono incassate le seguenti offerte:

In morte della sig. Scotti-Tisiotti Fanny: famiglia cav. Pier Giov. Barei L. 100, famiglie Vicentini Francesco e fratelli 50, Bertolissi sac. Eugenio 30, Ersettig Giuseppe 5, Borin Angelo 2,50.

In morte di Moratto Santina: Zavagno ved. Termini Anna, lire 10.

A saldo oblazioni: Bertolissi don Eugenio L. 400, Rizzo don Antonio 300.

Rappresentazioni teatrali pro caduti: Comi Giovanni vedasi l'utile netto 1921: lire 375.40. — Complessive lire 1252.00 — Incassi netti 1921, lire 16808.55 — Totale incassi al 30 giugno 1922, lire 18061.45.

MARTIGNACCO

Cospicua beneficenza

Il conte Vittorio Deciani, nella mesta ricorrenza della morte del fratello ha offerto al nostro asilo infantile lire 200.

S. DANIELE

Gli ospiti graditi di domenica

Domenica, 9 corrente, sarà ospite gradita nel nostro Comune, l'Associazione Dipendenti Enti Locali della Città di Udine, che si reca in gita accompagnata dal Sindaco del Comune e dalla distinta banda cittadina.

Al ricevimento della simpatica comitiva, che arriverà alle ore 9.30 con treno speciale, oltre all'Associazione Dipendenti Enti Locali del nostro mandamento, interverranno le rappresentanze di altre Associazioni ed Autorità Comunali.

Fervono intanto i preparativi per il banchetto che si presume di circa 300 coperti e che sarà tenuto nei locali della palestra, nel Giardino Pubblico, alle 12.

Con l'occasione, e per iniziativa dell'Esimio Maestro sig. Mascagni, la banda terrà in Piazza Vittorio Emanuele un concerto dalle ore 15.15 alle 17.15 con il seguente programma:

Marcia Tannhauser, Wagner — Berceuse de Jocelin, Godard — Fantasia « Gioconda», Ponchielli — Avventure Solennelle «1812», Tchiaikowski — Sinfonia «G. Tell», Rossini.

Agli ospiti graditi inviamo sin da ora il nostro augurio per la buona riuscita della gita ed un sentito ringraziamento per la nota artistica che porteranno alla popolazione tutta con il pubblico concerto.

Lezioni teorico-pratiche agli infermieri del Manicomio

Veniamo informati che col giorno 17 corrente l'egregio dott. Francesco Righi, medico-capo del manicomio, inizierà un corso teorico-pratico per l'istruzione degli infermieri provvisori ed effettivi addetti ai malati di mente.

A detto corso che si terrà nei locali dell'Ospedale, saranno ammessi anche gli estranei al servizio manicomiale; ed a coloro che, dopo averlo frequentato con assiduità, avranno superato con buon esito un esame teorico-pratico finale, sarà rilasciat oun attestato di idoneità.

L'iniziativa del valente alienista già meritò il plauso della cittadinanza, alla quale noi ci associamo facendo i migliori auguri per il buon e proficuo esito delle lezioni.

COSEANO

Medico che parte

Ieri, dopo una permanenza di sette anni tra noi, è partito per Premariacco il medico dott. Vincenzo Miani, chiamato colà dal suffragio unanime dei Consigli Comunali di Premariacco e Ipplis.

Il dott. Miani lascia qui affetto ed amicizie indimenticabili per cui la popolazione rimase commossa e dispiacente allorchè seppe che, per migliorare la sua condizione, egli lasciava questa condotta, dove seppe cattivarsi larga stima e deferenti simpatie.

Amici suoi personali, fra i quali l'autorità locale, avevano progettato di offrire al dott. Miani un lauto banchetto; ma l'improvvisa e troppo affretta partenza non hanno permesso di realizzare questo vivo desiderio, che costituisce poi anche un dovere. Ciò non toglie però che a questo dovere e a questo bisogno si abbia qui rinunciato, inquantochè il valente ed ottimo dottore ha promesso di ritornare per qualche giorno tra noi, nella quale occasione Egli troverà larga ospitalità e verrà accolto a lieto simposio a cui non mancheranno gli auguri ed i brindisi in versi indovinatissimi.

Intanto noi facciamo voti che anche nella nuova e bella residenza di Premariacco-Ipplis il buono e bravo dott. Miani possa trovare quell'affettuosità e cordialità che qui ha sempre goduto.

Cronaca Cittadina

Un Ispettore ministeriale nella nostra provincia

per esaminare la questione delle disdette

Ieri fu tenuta una importante riunione presso la nostra Prefettura per informare il comm. prof. Soresi, direttore dlela Cattedra Ambulante di agricoltura di Milano, inviato espressamente dal Ministro dell'Agricoltura per esaminare le condizioni di fatto della nostra provincia in ordine all'applicazione delle disdette.

Erano stati invitati e vi parteciparono delegati dell'Unione del Lavoro, della Associazione Agraria Friulana e della Federazione proprietari della Provincia.

Aperta la seduta, il prefetto comm Cian diede il benvenuto all'illustre prof. Soresi ed avvertì subito che, mercè gli accord iintervenuti tra la associazione agraria e successivamente tra la Federazione proprietari da una parte e l'Unione del lavoro dall'altra, la nostra provincia si può ritenere senz'altro pacificata per quanto concerne le disdette.

Il prof. Soresi dichiarò alla sua volta di esserne oramai informato, ma per le cortesi insistenze del Ministro dell'Agricoltura di aver voluto ugualmente visitare la nostra provincia anche perchè secondo lui, gli accordi delle nostre organizzazioni dovrebbero servire di base per la discussion sull'applicazione delle disdette delle altre provincie ove ancora gli accordi su questo importantissimo problema non sono avvenute.

L'on. Tessitori chiese la parola per dire che se, in realtà, molte disdette sono state differite da organizzati dell'Associazione Agraria e della Federazione proprietari (e ricorda che questa, di 80 disdette date dai suoi organizzati, ne ha fatte differire 50 nella sola zona del pordenonese), molte disdette invece, date da non organizzati, vanno eseguite e cita il caso del pordenonese dove ben 400 disdette date da non organizzati andrebbero eseguite. Propone quindi che il prof. Soresi si interessi presso il Ministero perchè vengano emanate di urgenza disposizioni atte a regolare le disdette dei non organizzati.

Il grand'uff. Pecile e l'avv. Zoratti dell'Associazione Agraria Friulana fecero osservare che anche sulle 400 disdette segnalate dall'on. Tessitor iper la zona del pordenonese, bisogna considerare che una parte riflette piccoli fondi per i quali lo spostamento è quasi inavvertito, senza che la stessa disoccupazione abbia ad aumentare perchè ad un numero di lavoratori se ne sostituisce un altro su per giù uguale, soggiunsero che comunque su quelle 400 disdette potranno influire, ed hanno già notevolmente influito l'Associazione Agraria e la Federazione proprietari perchè il numero sia ridotto. Fecero infine considerare che si tratta di disdette distribuite sulla vasta zona di ben sei mandamenti, e che quindi anche il loro numero non deve impressionare. Si opposero pertanto al concetto di provocare la emanazione di qualsiasi provvedimento di urgenza del potere esecutivo in confronto dei non organizzati trattandosi di provvedimenti involgenti ardue questioni di diritto che la stessa Camera dei deputati non credette di adottare, quando si discusse la legge Agraria poscia promulgata il 7 aprile 1921.

Il co. Mainardis, l'avv. Pisenti ed il dott. Guarnieri della Federazione proprietari sostennero che in complesso la condizione della provincia oltre Tagliamento è tranquilla, pur confermando i dati esposti dall'on. Tessitori, e non si mostrarono contrari all'emanazione di disposizioni vincolative per i non organizzati per costringerli ad un maggiore spirito associativo.

Il prof. Soresi raccomandò alle parti di fargli pervenire dei memoriali della discussione, promettendo di farne immediato oggetto di studio per la su arelazione al Ministro.

Gli impiegati statali e la riforma burocratica

La numerosa assemblea degli impiegati statali della provincia di Udine, tenutasi nella sala Bartolini, dopo di vaer ampiamente discusso il progetto di proroga della riforma burocratica e aver rilevato il disagio economico e morale che loro deriva dal ritardo di detta riforma; e dopo lettura delle adesioni di parecchi deputati della nostra e di altre provincie, votò ad unanimità un ordine del giorno nel quale, premessi parecchi vivaci considerando, si chiede:

« che con criteri perequativi siano subito stabiliti gli stipendi degli impiegati in misura corrispondente alle attuali esigenze di vita, superandosi, per ciò, ove occorra e per quanto non siano sufficienti le possibili e facili economie predette, delle numerose indennità concesse a diverse categorie di impiegati la spesa consolidata al 30 giugno 1921;

« che l'eventuale eccedenza di spesa sia assorbita poi dalle economie che si avranno in seguito alla riforma burocratica, alla quale non dovrà essere sottratta l'amministrazione delle Ferrovie;

« Che gli stipendi nuovi, tali che portino subito un miglioramento economico alle categorie disagiate di impiegati, abbiano effetto retroattivo».

Detto ordine del giorno è stato trasmesso ai ministri delle Finanze e del Tesoro, al presidente del Consiglio dei Ministri, alla Commsisione Parlamentare che sta discutendo il progetto di proroga della riforma ed a parecchi parlamentari.

I vecchi alunni al prof. dott. Enrico Bevilacqua.

La spontanea e schietta manifestazione di affetto e di grande stima che il corpo insegnante e gli alunni del nostro Istituto Tecnico hanno testè esternato al caro prof. Bevilacqua, nell'occasione del suo collocamento a riposo, ha trovato larga eco in tutto il Friuli. Questo perchè non v'è angolo della nostra piccola patria, ove un allievo del distinto ed esimio maestro non abbia recato a profitto della pratica professionale utili ed indispensabili cognizioni, apprese dalla viva voce del sapiente professore.

Crediamo quindi di renderci interpreti del pensiero degli exallievi dell'Istituto associando il cuore ed i voti di tutti coloro che nella scuola appresero ad amare e stimare il prof. Bevilacqua, alla bella manifestazione di affettuoso attaccamento alla sua persona, che è lustro delle matematiche discipline della scuola italiana.

Il saluto affettuosissimo e bene augurante dei vecchi alunni racchiude in sè viva riconoscenza e grande venerazione per l'ottimo insegnante, che larga impronta di cari ricordi e di buoni insegnamenti ha saputo infondere negli animi nostri.

Al prof. Bevilacqua, la vecchia scolaresca augura molti anni felici nella sua Vicenza ed irradiati da quella pura gioia, che solo è serbata al cittadino che ha bene meritato della Patria.

Udine, 5 luglio 1922.

Geom. *Piccini Achille.*

Bella e significativa cerimonia alla Scuola e Famiglia

Omaggio di riconoscenza a la Croce Rossa Americana.

Il cortese biglietto di invito — diramato ai Consiglieri, ai Soci e agli amici più assidui della «Scuola e Famiglia» e dell'«Asilo Marco Volpe», annunziava una cerimonia che doveva svolgersi ieri in forma intima e modesta nella scuola a S. Domenico. Si trattava di rendere omaggio, con una manifestazione di gratitudine, alla gentile e ottima amica dei due benemeriti Istituti, Miss Beach, direttrice per l'Italia della «Croce Rossa Americana Junior».

E' noto quanto — e con quale cuore — la gentilissima signora si sia adoperata, fin dall'inizio della sua santa missione in Italia, per aiutar le due Istituzioni, per confortare e rallegrare le centinaia di bimbi che esse accolgono, per creare un ideale legame di affetto fra i fanciulletti del suo Paese e quelli più disgraziati della nostra già tanto disgraziata città.

Il tributo di riconoscenza che ieri fu reso da grandi e piccini, con tanto calore e con tanta spontaneità, alla «Croce Rossa Americana» e per essa — e con essa — alla gentile «Miss, vale ad attestare come grande e benefica sia stata quell'opera, così nei suoi effetti immediati, come e più nei riguardi della sua azione educativa.

La cerimonia

Alle ore 16.30 il cortile maggiore della scuola a S. Domenico accoglieva i bambini dell'Educatorio e dell'Asilo Marco Volpe — in totale circa quattrocento — i quali, guidati dalle loro maestre e dall'insegnante di ginnastica cav. Santi, si schierarono in bell'ordine davanti alle autorità e agli invitati. Questi presero posto intorno a una improvvisata tribuna, cui sovrastava un addobbo di serici vessilli: i colori dell'America si intracciavano con quelli della bandiera italiana. Il posto d'onore fu assegnato a Miss Beach — (graziosa, sorridente, primaverile nel semplicissimo vestito azzurro e col viso adombrato dall'ala del grande cappello di paglia di Firenze): al suo fianco e tutt'intorno, presero posto: il sig. Provveditore agli Studi, il gr. uff. Domenico Pecile, il Senatore bar. Morpurgo, il comm. dott. Luigi Pizzio, comm. Garassini, signora Pecile e signorina, il dott. Savona per il sig. Prefetto e Questore, il Colonnello Pastore, il cav. Larocca per la Congregazione di Carità, l'ing. Petz la Vedova del commendator Volpe, signora Bianchi, signora prof. Zilli, signora Malanotti, direttori delle scuole di Udine, maestri, e tanti altri di cui non giungiamo a registrare il nome.

La cerimonia si apre con l'esecuzione veramente ottima di alcuni cori, accompagnati dall'egregio maestro Cremaschi. Anche i piccini dell'Asilo si fanno ammirare e applaudire in un grazioso canto-saluto alla Miss americana e in un giochetto accompagnato dal canto ed eseguito con grazia squisita.

Segue la recitazione, per parte di una intelligente e gentile bambina dell'Educatorio — Italia Sanvidotti — di una poesia dettata dalla signorina Anna Bertoli. Si intitola «Addio». E' il saluto commosso e riconoscente dei bambini beneficati alla loro fata buona e munifica. Nobilissime parole, dette con arte squisita e con fine sentimento dalla brava fanciulletta. Si applaude vivamente la stessa, nonchè l'autrice dei bei versi inspirati, la quale — occorre dirlo? — è ad un tempo la volontaria maestra di recitazione dei nostri cari bambini.

Il discorso del comm. Luigi Pizzio

Il comm. dott. Luigi Pizzio — direttore delle nostre scuole primarie — come vice presidente della scuola e Famiglia e quale Consigliere del «Marco Volpe» prende la parola per porgere a Miss Beach il saluto e il ringraziamento dei due istituti beneficati. Non possiamo privare i lettori del piacere di gustare dalla prima parola all'ultima questo nobilissimo discorso, il quale profondamente e sinceramente sentito, trovò una rispondenza in tutti i cuori e suscitò in ognuno — prima fra tutti nella Gentile cui era dedicato — una commozione schietta e forte.

Il comm. Pizzio, ascoltato con religioso silenzio, dice:

Miss Beach,

E' l'ora del commiato? Noi non possiamo pensarlo senza sentirci pervasi da una invincibile amarezza. Nè questi bimbi, che vi fanno affettuosa corona sapranno facilmente abituarsi all'idea di non vedere per lungo tempo (non voglio dire per sempre) il viso buono e sereno della loro amica gentile, della loro protettrice generosa, di quella che ad essi apparve e fu veramente, per quasi tre anni, la benefica fata apportatrice di letizia e di doni, rivelatrice di un mondo ignorato e quasi favoloso, dove anime pure e sensibili hanno per essi palpiti di un amore che valica le distanze sterminate, che sorvola gli oceani, che non conosce barriere nè ostacoli.

Se il valido e continuato aiuto finanziario largito per vostra iniziativa e col tramite vostro, dalla benemerita Croce Rossa Americana — di cui foste interprete ed esecutrice impareggiabile — ha avuto effetti decisi nel risorgere e nel rifiorire di questi Istituti sacri all'infanzia, che parevano destinati, dopo il ciclone della guerra, ad una vita stentata e grama, anche più vasti e profondi e duraturi sono stati e saranno gli effetti morali dell'opera educativa da voi esercitata su questi teneri cuori, opera ardita e pur semplice, immensa e pure accessibile anche ai piccoli, anche agli umili, opera di umanità e di affratellamento, che commuove ed esalta.

Noi ricordiamo ancora la tristezza angosciosa di quei momenti nei quali veniste a noi. Tutto era intorno desolazione e rovina. Con disperato coraggio, con ardore febbrile ci eravamo accinti all'ardua impresa di riedificare materialmente e spiritualmente alcune delle istituzioni più provvide e più care alla cittadinanza, che l'invasione nemica aveva abbattute e sconvolte; ma i mezzi mancavano, le difficoltà di giorno in giorno crescevano e lo sconforto cominciava a scuotere la nostra volontà di rinascita.

Voi veniste con la vostra fede pacata, ma sicura; ci parlaste d'innumerevoli schiere di fanciulli e di giovanetti che in un impulso fervido di carità fraterna avevano già pensato a lenire le sofferenze dei bimbi più martoriati dalla guerra, ed offrivano non soltanto il loro aiuto pronto e cordiale, ma davano e chiedevano ricambio di simpatia e di affetto. Fu per i nostri bimbi, fu per noi stessi come una rivelazione. Noi avevamo bisogno, sì, di soccorsi materiali, ma sopratutto avevamo sete di benevolenza e di tenerezza. E un senso di refrigerio e di rinvigorita speranza si diffuse in noi e nei nostri piccoli protetti, i quali nelle cose utili e belle ond'era confortata la loro squallida esistenza, nei graziosi giocattoli lavorati dalle mani industriose dei loro compagni di oltremare, nelle cartoline vergate con ingenuità commovente dai loro amici lontani, cominciavano a comprendere la forza espansiva e comunicativa della bontà disinteressata, che lega o dovrebbe legare in un vincolo indissolubile le generazioni novelle.

Ed ora i più piccini parlano e cantano dei loro fratellini d'America, come se l'America fosse diventata un poco la casa loro, e quelli che a stento sanno tenere la penna in mano, scrivono con tutta naturalezza a qualche loro *collega* d'America, di quell' America intravveduta fra gli splendori di un fantastico miraggio, nella quale vivono e giuocano e studiano, anche, tanti bambini buoni e bravi che, pur nella letizia e negli agi non dimenticano i loro fratelli meno fortunati.

Questo è il seme fecondo che voi avete gittato, Miss Beach, e che noi coltiveremo con ogni cura più premurosa e faremo fruttificare — sin dove e sin quando potremo — in tutta la sua potenza rigeneratrice.

E qui, a' piedi dei monti e dei colli che bevvero tanto sangue dei figli nostri, perchè l'Italia assurgesse ai suoi più alti destini; qui dove la guerra immane imperversò con asprezza crudele, tuonando e folgorando come un uragano di morte; qui dove l'invasore insolente calpestò i nostri campi e distrusse i nostri focolari, noi benediciamo all'idea « fulgente di giustizia e di pietà » di cui la Croce Rossa Americana Giovanile ha voluto farsi banditrice, benediciamo all'opera vostra santa ed umana, nel nome di questi bambini che amaste e che vi amano ed ai quali apriste gli occhi ad una luce che non dovrà più spegnersi. Noi non vi ringraziano, ma lasciamo che cento e cento animi immacolati vi esprimano tutto il loro ed il nostro affetto, tutta la loro e la nostra riconoscenza.

Siate felice, Miss Beach, come merita di essere chi sa profondere intorno a sè tanta copia di bene. E dite ai fanciulli e ai giovanetti, dite agli adulti del vostro grande e civilissimo paese a cui tornate — assolta la lunga missione di sapiente carità — che lo slancio gentile dei loro cuori non avrebbe potuto trovare più calda rispondenza di quella che ha trovato fra noi; dite loro che i friulani, parchi, per indole, di parole e di atti esteriori, sono tenaci nel ricordo e nella gratitudine, come sono tenaci nei propositi e nel lavoro.

La Presidenza dell'Educatorio *Scuola e Famiglia* e l'Amministrazione dell'Asilo *Marco Volpe*, anche per desiderio e con la volontaria contribuzione di molte famiglie beneficate, vi pregano di essere latrice di un modesto segno dei loro sentimenti verso il Comitato centrale della nobilissima istituzione in cui militate e sulla quale avete saputo attirare l'ammirazione di tutta Italia. Segno modesto e infinitamente inadeguato all'azione vasta e profonda da essa e da voi esercitata in tre anni di attività veramente mirabile, ma che, con la penetrazione e l'intuito propri delle menti elette, saprete certamente apprezzare e far apprezzare nella sua intima significazione.

E a voi, Miss Beach, non addio (la parola ci trema sulle labbra), non addio, ma arrivederci. Poichè noi *sentiamo* che ritornerete. La nostalgia dei giorni qui vissuti, l'attrazione dell'amore purissimo che avete qui suscitato, vi richiameranno a questa terra luminosa che, dalle Alpi al Vesuvio, percorreste infaticata, diffondendo tesori di carità, ma lasciandovi anche una parte dell'anima vostra. Ed auguriamo che possiate allora compiacervi nella reale visione di quella pace piena e sincera, cui anelano le genti stanche di rancori e di lotte, che possiate presagire raggiungibile e prossimo quell'ideale di fratellanza tra liberi popoli, al quale avete consacrata la giovinezza fervida ed operosa.

L'offerta dei fiori simbolici e dell'artistica pergamena

Cessati gli applausi che coronano le elevate e commosse parole del comm. Pizzio, si avanza una bambina dell'Asilo — un trottolino biondo e roseo di tre o quattr'anni — e, offrendo alla Miss uno splendido mazzo di fiori allacciati con i nastri delle bandiere italiana e americana, pronuncia un discorsetto.... piccino come lei, come lei semplice e grazioso. Un altro mazzo veramente artistico (oh, il nostro Gasparini sa fare queste cose con un garbo tutto suo!) un mazzo simbolico, i cui fiori, raggruppati riproducono la bandiera americana, le viene offerto a una fanciulla dell'Educatorio, con parole di riconoscenza e di affetto.

Il comm. gr. uff. Domenico Pecile, presidente dell'Educatorio, si associa alle belle parole pronunziate dal comm. Pizzio, ricorda che le più provvide istituzioni cittadine di carità e di educazione se poterono risorgere e riprendere incremento, dopo le aspre vicende di guerra, fu per merito e per opera specialmente dell'aiuto che esse trovarono nella Croce Rossa Americana, auspice la gentilissima Miss Beach; e a questa porge il suo saluto grato e commosso.

Indi, a nome delle due istituzioni beneficate, offre alla stessa una pergamena, in ricchissimo astuccio.

La concezione simbolica — originale e leggiadra — e la squisita fattura ne fanno una pregevole opera d'arte. Questo lavoro di miniatura che fu da tutti ammirato si deve alle valenti artiste concittadine, signorine Orlando.

L'epigrafe — dettata da penna amorosa e sapiente — consacra e suggella con alate parole di amore e di fede la perenne riconoscenza delle istituzioni beneficate e dell'intera cittadinanza alla Croce Rossa Americana Junior, auspice l'elettissima sua Rappresentante.

Miss Beach ringrazia tutti, commossa e grata: anche da lontano ella penserà ai cari bambini di Udine e.... ritornerà. Sì, ritornerà: anche noi lo pensiamo, perchè è sempre bel lo ritornare, dove si è ricordati, amati, benedetti...

E. F.

L'incendio di Merretto

Improvvisamente, questa notte, è scoppiato un incendio nella di Giuseppe Tomada in via S. Luca. Le fiamme intaccarono prima le porte del fabbricato adibito a stalla e fienile, propagandosi alla contigua abitazione. Chiamati telegraficamente, arrivarono i pompieri di Udine, che isolarono il fouco, salvando il rimanente del fabbricato. I danni ascendono a 30 mila lire, coperte d'assicurazione.

I COMUNICATI

PER I COMMERCIANTI DI VINO. — I rappresentanti la categoria commercianti vino, in seno al Consiglio dell'Associazione Commercianti Esercenti di Udine, invitano tutti i soci del gruppo ad una riunione presso la Federazione per giovedì 6 corr., alle ore 21, onde discutere su interessi riflettenti tale commercio.

RIUNIONE ESERCENTI. — I rappresentanti del gruppo esercenti bar, caffè, osterie, pasticcerie, alberghi ecc., in seno al Consiglio dell'Associazione Commercianti Esercenti invitano i soci alla riunione indetta per dopodomani venerdì, alle ore 16, presso la sede, per discutere sul seguente ordine del giorno: Pressione tributaria. — Condizione creata dalla apertura di nuovi ambienti ed esercizi.

POSTI GRATUITI E BORSE DI STUDIO. — L'opera di Previdenza per gli impiegati dello Stato ha bandito un concorso per: 70 posti gratuiti in convitti maschili — 30 posti gratuiti in convitti femminili — 200 borse di studio ad orfani ed orfane — (L. 900 per le scuole medie inferiori, 1200 per le medie superiori, 2400 per gli istituti di istruzione superiore).

Le informazioni sul detto concorso possono essere chieste all'Ufficio di rappresentanza dell'Istituto Nazionale per gli Orfani degli Impiegati civili dello Stato, e per esso al gabinetto della Prefettura. Detto ufficio s'incaricherà del ricevimento e dell'inoltre delle domande presentate dagli aspiranti.

FEDERAZIONE IMPIEGATI EX-COMBATTENTI. — Il giorno 8 alle 20.30, nella Casa del Combattente (Piazzale XXVI Luglio 1, porta Venezia) si aduneranno in assemblea ordinaria i soci della sezione udinese della Federazione impiegati ex-combattenti e smobilitati, per discutere su provvedimenti di massima importanza. Sono vivamente pregati tutti i soci ed anche quelli che pur non essendo soci, intendono aderire alla Federazione, di intervenire.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Questa sera si replica per l'ultima volta la bellissima commedia «PAPA' LEBONNARD» che ottenne successo lusinghiero nelle due sere scorse.

Come abbiamo detto ieri, si tratta di un lavoro riuscitissimo e tale da appagare tutte le esigenze più ficcili. Merita quindi che il pubblico accorra ad ammirarlo.

CINEMA MODERNO

Stasera si proietta un vero gioiello dell'arte muta

FRIVOLITE'

interprete la celebre artista francese Eva Frangyl Sergyn.

Domani avranno inizio le rappresentazioni del celebre prof. cav. Cesare Gabbrielli, giustamente definito da Gabriele d'Annunzio: « L'artefice magico».

I concorsi della Filologica Friulana

Ricordiamo che col 31 corrente si chiuderanno i quattro concorsi indetti fin dallo scorso marzo, dalla Società Filologica Friulana: 1. per una poesia friulana — 2. per un breve prosa friulana — 3. Per un componimento scenico friulano — 4. per un coro friulano a tre o quattro voci scoperte.

L'esame ed il giudizio di merito dei lavori saranno affidati a due commissioni distinte, da nominarsi dal Consiglio direttivo della S. F. F., una per i lavori di cui ai numeri 1, 2, 3, e l'altra per il concorso di cui al numero 4. I giudizi saranno pronunciati entro il 1.o settembre e possibilmente i vincitori saranno proclamati nel convegno annuale della Filologica, che seguirà l'ultima domenica di settembre a Gorizia.

Per notizie particolari rivolgersi alla Filologica (Biblioteca Comunale di Udine), alla quale devono pure essere consegnati, entro il 31 luglio, i lavori, in busta chiusa.

Quattordici maestri per ciascun posto vacante

Abbiamo già dato notizia che i posti disponibili di insegnante nelle scuole della provincia sommano a 130, è precisamente: 18 nelle scuole maschili, 12 nelle femminili e 100 nelle miste. Orbene, per i 130 posti vacanti si presentarono 1817 concorrenti: una media di quattordici per ciascun posto.

C'è possibilità di scelta a quanto pare; e dunque. è da sperar bene, per le scuole!

Altro ispettore forestale al Dipartimento di Udine

Il Minister odi Agricoltura a seguito dei voti formulati al Convegno forestale di Gemona, ha trasferito ad Udine, da Follonica, l'ispettore sig. dott. Pietro Francescardi, che è già arrivato ed ha assunto la reggenza dell'importante distretto di Villa Santina.

Mentre diamo il benvenuto al nuovo funzionario facciamo voti che il Ministero non indugi più oltre a coprire il distretto di Maniago ed a provvedere anche alle numerose vacanze nel personale di custodia, che è ridotto a meno della metà.

Nuovi ingegneri

Con splendida votazione nel R. Politecnico di Torino si è laureato ingegnere elettrotecnico il distinto giovane Luciano Albini di Lorenzo. Al nuovo ingegnere i migliori auguri — che avranno certo rispondenza nei fatti, per le doti sue distinte; alla sua famiglia ed ai congiunti tutti, vive congratulazioni.

***

Il nostro concittadino signor Giorgio Liccaro ha conseguito. con ottima votazione, allo stesso R. Politecnico la laurea di ingegnere Civile. Vivi auguri e congratulazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani del Comune. — Nella ricorrenza del VI anniversario della morte dello zio Bentivoglio Girardini: Vaccaroni Renza e Nelia 5; — di Annibale Colombo: Giovanni Missio 5.

Orfani di guerra. — In morte di Gaudio Luigi: rag. Antonio Cozzarolo 10.

Mutilati Sezione Udine — In morte di Gaudio Luigi, Ernesto Citta 5.

Pro genitori di Fernando Fabrini. — Giovanni Missio 5.

CRONACA DELLE FRAZIONI

I festeggiamenti dei Rizzi

I festeggiamenti nella frazioni dei Rizzi furono rimandati a domenica prossima con la tradizionale gara a nuoto nel canale Ledra con premi: 1. premio medaglia d'oro, 2. e 3. medaglia grande d'argento.

Le inscrizioni si ricevono in Udine via Mercatovecchio presso l'orologeria Ernesto Frati Franz e ai Rizzi presso la sede del circolo Mandolinistico in via Lombardia. La tassa di inscrizione è di lire 4. Ogni concorrente dovrà indossare il costume da bagno.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO — Con sentenza di ieri, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Zanussi e Cesare Fibbi.

Ha nominato giudice delegato il dott. Dal Cautero Marco, curatore l'avv. Aleardo Chiussi, fissando al 17 corrente la prima riunione dei creditori, e al 31 luglio il termine per la presentazione dei documenti relativi al credito.

NELLE PROCEDURE FALLIMENTARI — Con sentenza del Tribunale veniva nominato Curatore definitivo del fallimento di Di Bert Alfredo fu Marcantonio di Udine, il curatore provvisorio sig. rag. Ragazzoni cav. Giovanni, e nel fallimento Dalla Favera Augusto, Negoziante di tessuti di Udine (Viale Venezia 66) e Mortegliano il Curatore provvisorio signor Comessatti avv. Mario di Udine.

— Nella procedura del fallimento d. Mentasti Ermenegildo, esercente garage Automobili in Udine, il Tribunale con sentenza ha dichiarato determinarsi la 2 luglio 1921 la data di cessazione dei pagamenti da parte del fallito Mentasti Ermenegildo e nella procedura del fallimento di Zaffanella Giovanni, macellaio da Udine, revocarsi la dichiarazione di fallimento di cui la Sentenza 19 ottobre 1921 contro lo Zaffanella Giovanni risultando che le passività non perano le 5000 lire.

Nominarsi Commissario Giudiziale il rag. Del Negro Luigi di Udine, il quale compirà le sue funzioni sotto la direzione del pretore I. Mandamento di Udine.

Scoperta di un cadaverino fuori porta Pracchiuso

In una casetta, l'ultima verso il verde della campagna, in via Morosina, fuori porta Pracchiuso, ieri nel pomeriggio, verso le 14, avveniva una macabra scoperta.

Da circa un anno abita in quella casa certo Giovanni Minen di anni 36, con la moglie e due figliastre in età, una delle quali ha anche due figliolatti sui tre anni. La famigliola, inconsciamente aveva conquilino, il cadavere di un bambino, ridotto oramai dal tempo, allo stato di mummia

Con i calori di questi giorni, nella camera ove dorme una delle figliastre, comparvero insetti che per essere estirpati avevano bisogno di una pulizia razionale a tutto l'ambiente La camera che guarda in istrada è bassa ed ha il soffitto di legno, dipinto a bianco; le tavole sono stese proprio sotto il tetto e presentano molte connessure.

Nel pomeriggio di ieri, il Minen, con la sua donna, si recò nella camera suddetta, e cominciò la pulizia propria da quelle tavole.

Ne tentò una a caso, e tosto quella si alzò a bilancia, facendo apoggio nel centro sulla trave, e lasciò cadere un involto di stracci bianchi a macchie e un coltello col manico di osso della lama, appuntita, come quella che serve ai cacciatori per dare « il colpo di grazia», alla preda non ancora morta.

— Guarda, guarda un po' che cosa è qui! — esclamò il Minen incuriosito.

Aperto l'involto, formato da una coperta di lana, i due coniugi videro. inorriditi, che conteneva una piccola mummia accartocciata, brulicante di vermi disseccati. Si trattava del corpo di un bambino assai bene formato, schiacciato su sè stesso, appiattito come un insetto tra le pagine di un libro.

La piccola mummia aveva intorno al collo un pannolino stretto a nodo: evidentemente il pannolino col quale era stato strozzato.

Nella posizione in cui si trovava, faceva arguire che gli uccisori dovevano averlo posto con le gambine in croce, e quindi schiacciato premendoli sulla schiena: le gambe formamavano tutt'uno con il ventre e lo stomaco, Se ne distinguevano solamente le curve angolose, incrociate, mentre le manine penzolavano ai fianchi. Il cranio mostrava le occhiaie vuote, rose. e sul cranio una zazzera bionda di capelli ricciuti. Il bimbo era stato ucciso dopo qualche mese di vita? Per strangolamento?

Ma il coltello, a che cosa mai poteva avere servito? Il dissolvimento in che si trova il piccolo corpo, non concede di spiegarlo: la pelle qua e là corrosa, discontinua, non permette di stabilire se la povera creaturina sia stata ferita o uccisa a coltellate e poi composta nella posizione in cui fu trovata: forse, fu uccisa da un colpo mortale, per soffocarne i pianti, i lamenti....

Il medico dott. Paolo Marzuttini, tosto chiamato dal maresciallo dei carabinieri sig. Crovato, affermò che il piccino doveva essere bene sviluppato e che doveva aver vissuto più giorni, forse anche qualche settimana. Una perizia minuziosa darà certamente all'autorità giudiziaria più luce; e pure è sperabile che le indagini condotet dal maresciallo dei carabinieri riescano a scoprire gli snaturati uccisori.

A questo proposito essendo stabilito che il cadavere doveva trovarsi nella soffitta da non meno e forse da oltre due anni, prima cura fu di stabilire chi abitava allora la casa. Risultò che durante l'invasione vi fu una compagnia di germanici del genio zappatori; e che subito dopo la liberazione, vi si era accantonata una sezione di carabinieri. Vi abitava anche un vecchio, che attualmente deve trovarsi a Codroipo, e una giovane, figliastra del medesimo.

Poi subentrarono altri inquilini, ed infine la famiglia Minen, da un anno circa, la quale sarebbe quindi a priori esclusa da ogni sospetto perchè il delitto risale ad epoca anteriore alla sua entrata nella casa.

BOLLETTINO MILITARE

Espigi ci manda da Roma:

Germinara Arturo, sottotenente di complemento di fanteria, è passato con lo stesso grado in servizio permanente e destinato al 2. fanteria.

Ingami cav. Giulio, maggiore di cavalleria in aspettativa per infermità temporanee provnienti da causa di servizio, è richiamato in servizio effettivo e destinato al «Genova» cavalleria.

Guida Guido, capitano nel «Genova» cavalleria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Goita Francesco, tenente nel reggimento Genova cavalleria è trasferito alla Scuola militare di Modena.

Strufi Mario, tenente di complemento di fanteria del deposito di Udine, passa nel ruolo degli ufficiali della R. Guardia per la pubblica sicurezza:

Fontanone Davide, aspirante ufficiale di fanteria del distretto di Udine, deposito terzo alpini, è confermato nel grado a cui venne nominato con decreto del comando supremo, in data 17 marzo 1917.

BOLLETTINO DELLA GIUSTIZIA

Meli Guido cancelleriere nella prima pretura di Udine ove ancora non ho assunto possesso) e Restivo Giuseppe, cancelliere in sott'ordine nella pretura di Maniago, ove ancora non ha preso possesso, sono, a loro domanda collocati in aspettativa per infermità, il primo per due mesi, il secondo pre tre, a decorrere dal 1. Maggio 1922.

Biciclette rubate

Non passa giorno, si può dire, che non siano rubate biciclette. Ieri, il signor Giovanni Jogna di Francesco da Castions di Strada si recava all'Intendenza di Finanza, depositando la macchina a pianterreno nel corridoio. Si trattenne negli uffici pochi minuti: quando uscì, la bicicletta non c'era più.

— Uguale poco lieta sorpresa, toccò al signor Emilio Pantanali, comandante dei vigili urbani. Egli aveva depositata la macchina davanti l'ufficio di vigilanza a pianterreno del palazzo del Tribunale, ma un mariuolo.... più vigile dei vigili, se ne appropriò immediatamente.

Un bel mandolino

La notte scorsa i ladri tentarono un ardito colpo in casa del signor Pietro Vittorio fu Antonio, abitante in via della Faula al N. 4.

Scassinata la serratura del cancello, entrarono nel cortile, donde passarono facilmente nella cucina. Qui rubarono un mandolino appeso al muro. Avrebbero sicuramente fatto un buon bottino, se il Vittorio Pietro, svegliato di soprassalto dal rumore, non avesse dato l'allarme, e così messo in fuga i furfanti.

CORTE D'ASSISE

La tragica notte di Biauzzo

La sentenza

Il processo per l'omicidio avvenuto a Biauzzo di Codroipo la notte del 26 dicembre 1920, ebbe ieri termine.

Nell'udienza antimeridiana parlò l'avv. Candolini, rappresentante della Parte Civile; nel pomeriggio, il P. M. cav. Guidorizzi e i difensori avv. Bellavitis, Sartoretti e comm. Bertacioli.

Il verdetto dei giurati si ebbe ieri sera. In base a questo, il presidente cav. Dolce condannò Antonio Zanin alla reclusione per anni 18, mesi 5 e giorni 5 e mandò assolti gli altri imputati: Angelo Ottogalli (detto Pignat) ed i fratelli Luigi, Giovanni, Elia ed Emilio Zanin,

La tragedia d'amore a Rive d'Arcano

L'epilogo di una tragedia passionale si è iniziato stamane dinanzi ai giurati. Il giovane Gio. Batta Narduzzi da S. Daniele è accusato di avere ucciso, a colpi di rivoltella la sua fidanzata Laura Bazzara, in uno sfodo d'ira per l'opposizione dei famigliari al loro amore.

Dopo la formazione della Giuria, il dibattimento è aperto.

Presiede il cav. Dolce; P. M. avv. Guirizzi; difensore comm. Bertacioli; P. C. on. Ciriani e avv. Centazzo.

Risulta assente non giustificato il giurato geom. Gennari, che viene condannato a lire duecento di multa.

Il presidente, dopo avere spiegato il fatto ai giurati, interroga l'imputato. Invitato a narrare, dice, esitando un po': « Quella sera andai verso casa sua. Lei uscì a portare il latte e io l'attesi; mi disse allora per la prima volta: non ti voglio più.

— Ma prima non ve lo disse?

— Nossignore.

— E avrete domadato il motivo.

— No, io parlo poco.

— Come mai! Per domandare un perchè?

— Ma io non sono capace di domandare...

— Che cosa è avvenuto allora?

— Ma... non so... ricordo... un momento dopo mi sono trovato con la rivoltella in mano, ho visto la ragazza e l'ho ferita... non ricordo come sia stato.

— Ma voi, questa rivoltella la portavate sempre?

— Sissignor.

— A che distanza avete sparato?

— Non ricordo.

— Subito dopo il fatto, dove siete andato?

— A Udine, dai carabinieri. Al piantone dissi che dovevo parlare col maresciallo, ma il piantone mi disse che in quel momento il maresciallo era impegnato. Allora andai per la città, finchè fui arrestato.

— Sapete se la famiglia di lei non voleva che la sposaste?

— Me lo diceva lei.

— Ve lo scrisse, anche. Quando avete cominciato ad entrare in casa della ragazza?

— Nell'ottobre 1919.

— E i genitori che vi dissero?

— Chè erano contenti di me. Io allora facevo il sarte a San Daniele. Nel dicembre voleva darle un anello e lei mi disse che c'era tempo ancora.

Da una lettera che si legge, la ragazza si lagna che egli le scrivesse poco.

Dopo Natale, seppe che c'era un altro pretendente, il quale vantava cento campi« I genitori lo preferivano a lui. Allora si accordò con la Laura per fuggire. Avevano 500 lire ed avrebbero lavorato per vivere. Il progetto di fuga svanì poi perchè i genitori accordarono finalmente il loro consenso. Susseguirono altre altalene pro e contro il matrimonio: finchè avvenne la tragedia.

TRIBUNALE PENALE

Pres. cav. Turchetti — P. M. Russo

L'assoluzione del principe Borghese

Nel numero di sabato scorso abbiamo pubblicato un ampio resoconto del processo iniziatosi contro il principe Livio Borghese, ora ministro plenipotenziario a Sofia, imputato di investimento e lesioni in danno del cav. Vicuna, capostazione di Stazione per la Carnia.

Lunedì mattina il Tribunale e le parti si recarono nei pressi di Venzone, ove appunto avvenne lo scontro. Il sopraluogo fu lungo e minuzioso.

Come già rendemmo noto, le parti si sono conciliate, e perciò anche all'udienza tenutasi nel pomeriggio di ieri, mancava il rappresentante della Parte Civile. Dopo la discussione, il P. M. chiese l'assoluzione, poichè sostenne che lo scontro fu causato sia dal principe Borghese, sia dal cav. Vicuna.

L'on. Girardini pronunciò una brillante arringa, chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato; ed il tribunale accolse pienamente la tesi della difesa.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Nella seduta di ieri si discusse il bilancio del Ministero per le finanze.

CAMERA. — L'agricoltura ha occupato ieri entrambe le sedute della Camera, che nella mattina discusse il bilancio dell'agricoltura e nel pomeriggio continuò la discussione del disegno di legge sul latifondo.

Sul bilancio parlarono nella seduta antimeridiana: Gorgini, fascista, propugnando con lungo discorso (nel quale esaminò parecchi dei problemi agricoli attualmente in discussione), una politica agraria la quale salvaguardie difenda la proprietà privata, in quanto assolva ad un alto compito sociale e rimanga cardine di ogni civile ordinamento e molla possente del progresso economico-sociale. — Tamburino e Veneziale demo-sociali.

Nella seduta pomeridiana si cominciò la discussione del disegno di legge sul latifondo all'articolo 8 bis e si giunse fino al comma 4 dell'art. 9, dopo lunghe discussione, accettando o respingendo alcuni emendamenti. Fra i respinti, se ne trova uno firmato anche dall'on. Piemonte insieme all'on. Canevari.

I gruppi

Coi nuovi raggruppamenti la Camera non muterà di molto la propria fisionomia politica. Sono aumentati i gruppi, ma nel complesso il caleidoscopio conserva le medesime tinte, perchè se l'antico gruppo democratico si è... squartato, dividendosi cioè in quattro, i quattro gruppi non presentano che lievi graduazioni di colore dall'uno all'altro. Come numero di componenti, si constata quanto segue:

Il gruppo socialista rimane a 122, ma non compatti poichè si divide, — almeno per il momento — in collaborazionisti e anticollaborazionisti. Il gruppo socialista-riformista sale da 25 a 26. Il gruppo popolare rimane a 106. Gli agrari sono scesi da 26 a 23. I comunisti rimangono 13.

I quattro quarti dell'antico gruppo democratico, sono rappresentati così: gruppo della democrazia pura e semplice, 42; gruppo della democrazia «italiana» con 36 deputati (l'aggettivo fu applicato.... per chiarezza, trovandosi in mezzo al gruppo e forse a comandarlo, l'on. Nitti, sulla italianità del quale non tutti sono disposti a giurare); gruppo della « democrazia liberale », con 24 deputati; e infine il gruppo della «democrazia sociale» con 41 deputati, fra i quali Gasparotto e Girardini.

Il gruppo fascista è disceso da 35 a 31; il «misto» (un'insalata... russa, dacchè insieme con i repubblicani italiani, comprende anche gli slavi ed i tedeschi) è salito da 29 a 32; i nazionalisti da 10 a 11; i liberali democratici (da non confondersi con i democratici-liberali).

Troppi gruppi, per un picola testa come è l'attuale Camera italiana!

Per coloro che domandano pensioni di guerra

ROMA, 4. — Il sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra comunica: Dopo 42 mesi dalla cessazione delle ostilità e quasi altrettanta dalla cessazione del servizio militare, continuano a giungere domande di pensioni di guerra per fatti che i militari non avevano mai denunciato prima d'ora e dei quali, a tanta distanza di tempo, l'accertamento è divenuto difficilissimo. La presentazione di queste domande tardive, mentre è di poca utilità per i richiedenti, le cui istanze sono quasi sempre respinte, è causa di ingorgo e di ingombro negli uffici che, prima di provvedere, sono costretti ad eseguire lunghe istruttorie, sebbene si sappia aprioristicamente che l'esito sarà negativo. Per mettere un rimedio a questo Stato di cose, il Governo ha ora presentato al Parlamento un disegno di legge col quale vengono dichiarate irricevibili tutte le domande di accertamenti amministrativi e sanitari non pervenute all'amministrazione entro il 31 agosto p. v., per fatti verificatisi durante la guerra e non denunciati prima di ora. E' fatta eccezione per quei militari che abbiano cessato di prestare servizio da meno di un anno; ad essi è accordato un anno di tempo per chiedere gli accertamenti. Il sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra invita perciò quanti abbiano interesse, ad affrettarsi a domandare il riconoscimento dei propri diritti, prima che vengano colpiti dal nuovo termine di decadenza.

Francia, Italia e Belgio e una loro intesa economica

PARIGI, 5. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, per iniziativa della Federazione Industriale e commerciale francese una riunione delle personalità della industria, del commercio e delle finanze francesi ed italiane, sotto la presidenza dell'ex-ministro del commercio Lebon. Il prof. Gino Arias dell'Università di Genova ha parlato delle condizioni economiche attuali dell'Italia e delle relazioni italo-francesi. Assistevano alla riunione il presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi, il sen. Cementel presidente della Camera di commercio internazionale. Numerose altre personalità del commercio e dell'industria francese. Nella riunione si svolse un breve scambio di idee, cui ha preso parte il presidente sig. Rateaux, il sen. Clementel ed altri. Tutti si sono associati fra le approvazioni generali, al voto espresso dal presidente affinchè la riunione odierna abbia un seguito di conversazioni dirette fra gli industriali dei due paesi, allo scopo di studiare d'accordo il modo di realizzare una intesa economica fra l'Italia, la Francia e il Belgio.

Svizzera e Italia

BERNA, 5. — Il Consiglio federale svizzero ha deciso che gli studenti di medicina svizzeri, ticinesi, i quali compiono i loro studi in Italia, potranno sostenere gli esami di Stato in Isvizzera davanti ad una commissione mista. Nel prossimo agosto, cominceranno qui le trattative per la conclusione di un trattato di commercio italo-svizzero.

I disastri ferroviari

STRASBURGO, 4. — Il direttissimo Strasburgo-Parigi ha deragliato ieri sera alle ore 23,30 alla stazione di Sarrebruck. Vi sono quattro morti ed una trentina di feriti.

PARIGI, 5. — Si ha notizia di un gravissimo disastro ferroviario avvenuto nella Nuova Jarsey. Causa deragliamento, un direttissimo precipitò dalla scarpata; le vetture andarono in frantumi e s'incendiarono. Furono estratti una sessantina di cadaveri. I feriti sono a centinaia.

I fascisti ad Andria

BARI, 4. — In seguito alla uccisione del fascista Petruzzelli, squadre fasciste hanno occupato Andria che è la rocca forte del comunismo pugliese. Pattuglie di fascisti percorrono la città ed hanno steso cordoni davanti i quali i fascisti sono costretti a fermarsi.

Nella mattinata avanguardie fasciste, alla spicciolata si sono recate di corsa alla sede della Camera del lavoro, in via Garibaldi e la occuparono dopo un breve scambio di revolverate. Subito dopo l'occupazione, squadre fasciste si sono dirette in piazza Municipio con le bandiere rosse strappate alla Camera del lavoro. Si è formato quindi un corteo composto di migliaia di cittadini che incolonnati per tre, a passo cadenzato, hanno percorso le vie della città preceduti dai fascisti con le bandiere rosse trovate nella Camera del lavoro.

La Casa del Popolo è stata incediata.

Finora non sono segnalati incidenti.

I ribelli irlandesi sconfitti

DUBLINO, 5. — Le truppe del Governo regolare hanno preso d'assalto la caserma Millmont, che i ribelli avevano fortificata, e l'ufficio postale, pure occupato dai ribelli. Questi furono sloggiati anche dall'albergo Hamman. I ribelli non occupano più che tre alberghi.

RINGRAZIAMENTO

La **Famiglia Borletti** profondamente commossa per la manifestazione tributata al suo Caro

FERDINANDO

ringrazia le rappresentanze i cittadini e gli amici tutti che intervennero alle esequie, o comunque parteciparono al proprio dolore.

S. Daniele del Friuli, 4 luglio 1922

Cooperativa di Lavoro « Basso Lumiei » con sede in Mediis

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 23 corrente mese, alle ore 8 ant., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Modificazioni agli art. 16, 27, 30 e 33 dello Statuto sociale.

Saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei soci intervenuti, conforme l'art. 22 dello Statuto sociale.

Mediis, li 5 luglio 1922.

Il Presidente Danelon Valentino.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Jl treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.

Per la Spiaggia di Lignan da Marano

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17. — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.

da Precenicco

Vaporino capace di 250 persone.

Partenza da Precenicco per Lignano: ore 7.40.

Partenza da Lignano per Precenicco: ore 17.30, in coincidenza coll'autocorriera da Latisana-Udine.